

**N° 3 – 27 gennaio 2022**

**In questo numero:**

- Uso scorretto degli antibiotici e carenza (Azitromicina)
- A proposito delle carenze di medicinali
- Di quanti nuovi laureati in farmacia e CTF abbiamo bisogno?

**PRIMO PIANO**

**Uso scorretto degli antibiotici e carenza (Azitromicina)**

E' stata evidenziata carenza di azitromicina, anche a seguito del suo utilizzo eccessivo e improprio per il COVID-19.

AIFA sull'argomento precisa che l'azitromicina, e nessun antibiotico in generale, è approvato, né tantomeno raccomandato, per il trattamento di COVID-19.

Ricordiamo che, sin dall'inizio della pandemia, AIFA ha scoraggiato fortemente l'uso dell'azitromicina per il COVID. Come ampiamente dimostrato da numerosi e ben condotti studi clinici pubblicati sulle migliori riviste internazionali, non vi è alcuna evidenza che l'utilizzo dell'azitromicina abbia un effetto protettivo sulla evoluzione di COVID-19, né in termini di riduzione della trasmissione, né dei tempi di guarigione, o della mortalità. Esistono evidenze chiare e inequivocabili per non utilizzare più in alcun modo azitromicina o altri antibiotici nel trattamento del COVID-19, come chiaramente indicato da tutte le linee-guida internazionali per il trattamento dell'infezione da SARS-CoV-2.

Come già più volte comunicato, gli antibiotici non sono efficaci per il trattamento di nessuna infezione virale, inclusa l'influenza stagionale.

L'uso indiscriminato dell'azitromicina o di ogni altro antibiotico, oltre a non avere alcun fondamento scientifico, espone al duplice rischio di creare condizioni di carenza di antibiotici per i soggetti che ne abbiano effettivamente bisogno per trattare infezioni batteriche e di aumentare il rischio di sviluppo e diffusione di batteri resistenti agli antibiotici.

Sempre AIFA, a questo proposito, chiarisce che, dalle verifiche effettuate, la carenza attuale non deriva da esportazioni o altre anomalie distributive, ma dalla prescrizione del farmaco al di fuori delle indicazioni previste.

l'Agenzia richiama tutti, sanitari e cittadini, alla responsabilità di usare le terapie antibiotiche solo ove indicate. Utilizzare gli antibiotici con attenzione e prudenza deve essere un impegno e un dovere per tutti, dai professionisti sanitari alla popolazione generale, come principale arma di contrasto al problema della resistenza agli antibiotici che rappresenta, anch'essa oltre al COVID-19, una delle sfide principali a livello globale sia per la sanità che per l'ecosistema in generale.

A tale proposito, The Lancet ha appena pubblicato il Global Research on Antimicrobial Resistance, che ha preso in considerazione i dati sull'antibiotico-resistenza relativi a 204 Paesi. Nel 2019 sono decedute oltre 1,2 milioni di persone in seguito a infezioni resistenti agli antibiotici e circa 4,95 milioni di decessi associata all'antibiotico resistenza.

E' stato stimato che molto prima del 2050 vi saranno circa 10 milioni di decessi annuali per AMR (Chris Murray- professore all'Università di Washington).

La maggior parte dei decessi nel 2019 è stata causata da resistenza ai farmaci utilizzate nelle infezioni delle vie aeree inferiori, come la polmonite

### **A proposito delle carenze di medicinali e di dispositivi**

L'Agenzia europea per i medicinali (Ema) assumerà maggiori poteri per la gestione delle carenze di medicinali e dispositivi medici vitali e delle emergenze sanitarie.

Per controllare e prevenire le carenze di medicinali e di dispositivi medici creerà e gestirà una piattaforma europea di monitoraggio delle carenze per facilitare la raccolta dei dati e per individuare azioni idonee e condivise a livello europeo. Per questo L'agenzia coinvolgerà responsabili della rete di distribuzione, rappresentanti dei pazienti e di professionisti del settore medico e sanitario. Attraverso una pagina web darà informazioni pubbliche sulle carenze, dati relativi alle sperimentazioni cliniche e informazioni sui prodotti medicinali.

### **Di quanti nuovi laureati in farmacia e CTF abbiamo bisogno?**

La rilevazione del fabbisogno di farmacisti evidenzia che, nella nostra Regione, vi sia la disponibilità di almeno 600 laureati in farmacia nell'anno accademico 2022-2023.

La stima è stata fatta tenendo conto delle attuali evidenti difficoltà a soddisfare le offerte di lavoro e della completa attuazione nella Regione Lombardia della "farmacia dei servizi".